

Fakir morto ammanettato a Bologna, i pm indagano sulle manovre. Il presidente del 118: «Un medico l'avrebbe salvato» di Andreina Baccaro

I pm chiederanno al Viminale le linee guida sul contenimento a terra dei soggetti esagitati. Il presidente della Società italiana sistema 118: «Sbagliata la manovra effettuata, non è mai indicata e può essere letale» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 21 luglio 2026)



Il comportamento dei poliziotti, ma anche quello dei sanitari, di chi ha inviato l'ambulanza con i soccorritori assegnando un codice verde alla chiamata al 118 e poi protocolli di intervento e di contenimento. Si concentrerà su [quanto successo in via Italo Svevo domenica a Bologna](#) l'inchiesta per omicidio colposo sulla morte di Abderrahim Fakir ma anche su chi e come ha gestito ogni fase e su che tipo di preparazione e «regole d'ingaggio» avessero soccorritori e agenti. La Procura di Bologna guidata da Paolo Guido si appresta a scandagliare la vicenda fino in fondo, per non lasciare impunita, se c'è stata, anche la minima responsabilità. Per ora, però, le iscrizioni sono state fatte nel registro 45 bis: **le persone al vaglio della magistratura non sono formalmente indagate, ma iscritte preliminarmente perché avrebbero un'evidente causa di giustificazione.**

I protocolli del Viminale

Al Viminale i pm Domenico Ambrosino e la collega Francesca Arienti, assegnata anche lei all'indagine, chiederanno le linee guida sul contenimento a terra dei soggetti esagitati e quella circolare datata maggio 2026 in cui si elencano una serie di raccomandazioni proprio per quella

manovra, tra cui «**allentare la presa immediatamente, posizionando la persona su un fianco e verificando che sia nella condizione di respirare**» qualora «mostri segni di malessere». Quando i due poliziotti lo hanno fatto domenica era ormai troppo tardi per Fakir.

Il ruolo del 118

Ma ci sono anche protocolli sanitari da analizzare per capire se Abderrahim si sarebbe potuto salvare. Il presidente della Società italiana sistema 118 Mario Balzanelli, direttore del 118 di Taranto, **è certo che la risposta a questa domanda sia positiva:** «**A fronte di un forte stato di agitazione psicomotoria, il medico avrebbe infatti potuto sedare il soggetto,** a sua stessa tutela e impedendo conseguenze più gravi». Ma un medico non c'era sulla prima ambulanza giunta in via Svevo. E anche questo chiederanno i pm all'Ausl di Bologna, ricostruendo la catena di comando che ha portato alla decisione di non inviare subito l'automedica. L'agitazione psicomotoria, prosegue Balzanelli, «è una condizione clinica potenzialmente pericolosa e richiede l'intervento di un equipaggio del 118 con medico e infermiere, che possono valutare clinicamente il paziente e praticare un'eventuale sedazione». Perché per lo specialista di medicina d'urgenza sarebbe stata **del tutto «sbagliata la manovra effettuata dai poliziotti di contenimento** del soggetto in posizione prona con viso e torace schiacciati a terra. Non è mai indicata e può essere letale».

Il pool di consulenti

Per tutte queste considerazioni la Procura nominerà nel pool di esperti che eseguiranno l'autopsia sulla salma (l'incarico sarà conferito oggi) anche un medico esperto di medicina di emergenza-urgenza, oltre all'anatomopatologo, al tossicologo e al cardiologo. **Tutti professionisti che arriveranno da fuori Bologna**, per allontanare anche l'ombra di qualsiasi commistione di interessi o conoscenza con gli ambienti su cui si deve indagare. Altro elemento da approfondire è **a quale distanza gli agenti abbiano spruzzato lo spray al peperoncino** e quali effetti abbia avuto su Fakir, visto che l'oleoresin capsicum può provocare laringospasmo e broncospasmo.

Il Centro di salute mentale

C'è poi il passato di Fakir: risulta un «approccio» con un Centro di salute mentale di recente, al quale però non si era più rivolto. Ma oltre ai turbamenti che da qualche tempo si erano affacciati nella mente di Abderrahim, c'erano i suoi problemi con la giustizia, risalenti nel tempo, per pochi episodi di spaccio e detenzione, e poi per resistenza, minacce, danneggiamento e lesioni, **quest'ultimo conclusosi con una messa alla prova nel 2022.** **Ma cosa ci faceva domenica mattina al Pilastro?** Gli inquirenti hanno ricostruito i suoi ultimi 50 minuti di vita, dalla prima chiamata al 112 alle 11.59 alla constatazione del decesso alle 12.53. Prima ci sono altri video girati dai residenti, e acquisiti dalla Procura, che lo immortalano steso a terra in quel vialetto che chiede aiuto, si trattiene la testa con le mani e urla «Mi vogliono ammazzare». Dove avesse trascorso la notte e con chi è un'altra domanda a cui gli inquirenti stanno cercando una risposta.